



**Parrocchia SS. Trinità
Bronte**

Il Seme

L'ALLEANZA: INCONTRO CON DIO

Dio ci ama sul serio e, fin dall'inizio della vicenda umana, ce lo ha dimostrato in tanti modi, a cominciare dalla storia dell'antico Israele. Un segno di questa antica storia è l'aver consegnato a Mosè la Legge che, lungi dall'essere un insieme di norme da osservare, è invece il segno di un Dio che si preoccupa con infinita tenerezza del suo popolo, e lo accompagna con leggi giuste e sagge che lo aiutino a seguire la strada del cammino della vita.

Dimentichiamo spesso come le leggi servono a raggiungere un obiettivo, alla convivenza pacifica, a star bene con noi stessi e con chi abbiamo accanto. Purtroppo capita spesso, che l'uomo non rispetti la legge, fa di testa sua. In nome di una libertà decide di fare quello che vuole, anzi tante volte infrange di proposito la Legge. Basta guardarci intorno per vedere chi tante volte non rispetta la legge.

Ora il popolo di Israele aveva sperimentato, fin dall'inizio della sua travagliata storia, un grande amore di predilezione da parte del suo Dio. Un amore al quale però non sempre aveva corrisposto con fedeltà e gratitudine. Ed ecco che il Signore aveva mandato a più riprese i suoi messaggeri per sollecitare il popolo con la fedeltà. L'infedeltà di Israele si era manifestata soprattutto in due modalità, che rappresentano pericoli sempre presenti lungo il corso della storia. Il primo è la disobbedienza ai comandamenti, l'infedeltà a quanto il Signore aveva stabilito. Il secondo, ancor più pericoloso, è pensare che, "essendo i prediletti di Dio", ci si potesse vantare di tale privilegio assumendo uno stile di vita nel quale l'unico dovere nei confronti del Signore era onorarlo con un culto esteriore e secondo tradizione, mettendo da parte completamente l'impegno di vita. E questo purtroppo capita a tanti di noi!

Oggi la Parola ci sollecita a vigilare per non cadere, o ricadere, nel pericolo di ridurre tutta l'esperienza religiosa a meno ritualismo o "devozionismo". Ci preoccupiamo di vivere momenti liturgici solo in certi occasioni e quando abbiamo tempo; di "credere" alle famose catene o di andare al tempio solo in alcune occasioni familiari.

Anche il tempo quaresimale non si sottrae a questo pericolo: preghiere, celebrazioni particolari, rischiano di diventare solo operazioni di "immagini", ma non hanno alcuna ricaduta nel vissuto quotidiano.

Ecco l'invito alla conversione: cerchiamo innanzitutto l'essenziale, che è ciò ci portiamo nel cuore, al di là delle manifestazioni esteriori, che spesso ci gratificano allo sguardo, ma non sfiorano i comportamenti di vita.

III

DOMENICA

DI

QUARESIMA

Gv 2,13-25